

100 ANNI DI PADRE LUIGI FACCENDA

Apostolo di Maria e seguace di san Massimiliano Kolbe



Angela Savastano
Missionaria dell'Immacolata

Ricorrono quest'anno i 100 anni della nascita di padre Luigi Faccenda – fondatore dell'Istituto *Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe* – e i 15 anni della sua morte, avvenuta il 9 ottobre 2005.

È nostro desiderio condividere la sua testimonianza di vita e di fede e l'opera di Dio in lui: francescano conventuale, sacerdote, apostolo di Maria. In modo particolare, vogliamo scoprire il suo profondo legame con san Massimiliano Kolbe, di cui è stato un seguace fedele e creativo.

L'incontro con Kolbe

Padre Luigi è stato un apostolo e un missionario instancabile che sentiva l'urgenza dell'annuncio, la gioia di appartenere a Cristo e di conquistare altri al suo amore, e questo con tutti i mezzi possibili: la parola, la predicazione, la catechesi, la stampa, ma soprattutto l'attenzione alla persona concreta, alla sua storia, alla sua vita, che desiderava condurre a Dio attraverso Maria, l'Immacolata.

Nasce a San Benedetto Val di Sambro (Bologna) il 24 agosto 1920. A 12 anni entra nel Seminario dei Frati Minori Conventuali a Faenza, dove, fra alterne vicende dovute alle precarie condizioni di salute, compie la sua formazione francescana e gli studi teologici. Emette la professione semplice dei voti e quella solenne e viene ordinato sacerdote il 18 maggio 1944.

Nel 1945 a Bologna gli fu affidata la *Milizia dell'Immacolata*, il movimento fondato da san Massimiliano Kolbe, e questo "incontro" con il martire di Auschwitz, ancora poco conosciuto in Italia, cambia la sua vita, come egli stesso ha più volte raccontato, in quanto trova nella spiritualità di Kolbe e nella sua esistenza vissuta per amore e nell'amore un segreto di vita e di santità, un forte dinamismo missionario ed evangelizzatore.

«Mi sono "innamorato" di padre Kolbe – scrive padre Luigi – a motivo del suo martirio, della sua dedizione totale all'uomo e alla vita, del suo grande amore all'Immacolata. Mi chiedevo dove questo sacerdote avesse trovato la forza di consumare in pieno il suo sacerdozio e la risposta mi arrivò quando conobbi ciò che aveva meditato fin dalla sua giovinezza, il suo ideale: portare ogni uomo a Dio, alla salvezza, attraverso l'Immacolata. Questa passione per l'uomo divenne anche la mia passione». Nel 1954 dietro l'insistenza di alcune giovani, che manifestavano il desiderio di donarsi total-



mente a Dio in uno stile di vita mariano a servizio dell'evangelizzazione, secondo lo spirito di padre Kolbe, nasce l'Istituto delle *Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe*, che nel 1992 riceverà il riconoscimento definitivo della Chiesa come Istituto secolare di diritto pontificio.

Nel 1988 vi è la nascita dei Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe, laici o chierici aggregati all'Istituto, di cui condividono la spiritualità e la missione. L'11 febbraio 1997, in Brasile, insieme al confratello padre Sebastiano Quaglio, padre Luigi Faccenda dà inizio all'Istituto dei Missionari dell'Immacolata Padre Kolbe.

Una ricca e feconda eredità

Padre Luigi, a partire dalla provata e difficile società del dopoguerra, si fa promotore di molteplici iniziative di evangelizzazione e di diffusione della spiritualità mariana. Egli si rende subito conto della ricchezza insita nell'eredità che Kolbe ha lasciato alla Chiesa e al mondo; un'eredità che accoglie, elabora e attualizza dando, nel corso degli anni, un suo personale contributo alla conoscenza di san Massimiliano e all'approfondimento di alcune sue feconde intuizioni dottrinali e pastorali.

«Man mano cominciai a rendermi conto che l'eredità lasciata dal padre Kolbe con la sua vita e la sua morte eroica, andava raccolta, interpretata, sviluppata, secondo le nuove esigenze. Da quel momento, il mio costante impegno a servizio dell'Istituto e del Movimento della Milizia fu quello di approfondire la conoscenza della dottrina e della spiritualità kolbiana. Dottrina e spiritualità che mi apparivano capaci di offrire solide



basi per tendere alla perfezione della carità e collaborare alla missione della Chiesa, nel nome di Maria».

A guidarlo la fiducia sconfinata nella verità e dignità dell'uomo e l'amore a Maria, l'Immacolata, la creatura in cui risplende al massimo la bellezza del Creatore, il volto vero dell'uomo amato da Dio e da Lui chiamato a una felicità senza limiti.

Nel corso degli anni questa passione missionaria non conoscerà confini, barriere, ostacoli. Sempre attento ai segni dei tempi, al cammino della Chiesa e ai mutamenti culturali e sociali, padre Luigi si affiderà a tutti i mezzi per parlare l'unico e universale linguaggio dell'amore, convinto assertore dell'utilizzo positivo dei media a servizio del vangelo: predicatore e uomo di preghiera, apostolo instancabile della parola e della penna, padre, fratello e guida lungo i sentieri dello Spirito.

In cammino lungo le strade del mondo egli darà vita a un sogno che da sempre porta nel cuore: quello della vita missionaria, il desiderio di varcare i confini della propria terra, di condividere la propria esperienza di fede con altri popoli e culture. Un sogno che non può realizzare in prima persona e in prima linea, perché le condizioni di salute non glielo consentono, ma che diventa realtà quando le missionarie affidate alla sua guida varcano – come amava ripetere – «gli oceani e i con-

tinenti, portando, anche a nome mio, la luce della verità e dell'amore».

Nel 1969 accoglie l'invito di papa Paolo VI, che chiedeva evangelizzatori per l'America latina, e invia le prime missionarie in Argentina. Negli anni successivi si apriranno altri campi di annuncio e di presenza: Stati Uniti, Bolivia, Lussemburgo, Polonia e Brasile.

Una consegna

Il 9 ottobre 2005 padre Luigi termina la sua corsa terrena lasciando alla Chiesa e al mondo la testimonianza di una vita vissuta con generosità e dedizione fino alla fine. E poiché «lo Spirito non conosce le leggi materiali dell'invecchiamento, ma si evolve senza soste» (*san Massimiliano*), crediamo che le sue parole, i suoi scritti, i suoi insegnamenti continuano a tracciare cammini.

In modo particolare, crediamo che a noi, a voi *militi* e a quanti come lui hanno accolto e vivono la ricca spiritualità di san Massimiliano affida un messaggio: «*Conoscere, amare, imitare padre Kolbe con la piena fiducia che troveremo in lui un potente aiuto per vivere la pienezza della nostra vocazione alla santità e all'impegno missionario*».

Una consegna che ci vede tutti protagonisti del nostro tempo e tutti in uscita per essere Maria vivente, parlante, operante oggi!